

1.

MERAVIGLIA DELLA MISERICORDIA

Immacolata Concezione

La santa Chiesa festeggia oggi l'Immacolata Concezione della Santa Vergine. Essa ha stabilito una festa per cantare e ringraziare Dio di questa meraviglia.

L'Immacolata Concezione è, infatti, un'eccezione a questa legge comune di miseria e di privazione che colpisce tutti gli uomini venendo al mondo dopo la caduta dei nostri progenitori. Questi erano stati creati in uno stato d'innocenza e di santità, con dei doni naturali meravigliosi, e dei doni "preternaturali" che stabilivano l'armonia in questi doni naturali; effettuavano l'unione perfetta tra il senso e lo spirito, tra il duplice elemento di cui è composta la natura umana. Tutto questo era coronato da doni soprannaturali che assicuravano l'intimità e la familiarità con Dio. I nostri progenitori, per loro colpa, hanno perduto, per essi e per tutta la loro discendenza, questi privilegi dei doni preternaturali come anche i doni soprannaturali.

Ma ecco Dio che reagisce con la sua misericordia. Egli aveva già previsto questa caduta, questa colpa: essa era ordinata a effusioni nuove della sua misericordia. Quali saranno? Sono i grandi misteri dell'Incarnazione, della Redenzione e della Chiesa, misteri che assicureranno la

salvezza dell'umanità, il suo ritorno a Dio. Soprattutto essi faranno prorompere la potenza dell'Amore che è in Dio, il suo bisogno di espandersi, bisogno che gli è "naturale" in certa misura – la parola non è adeguata –, bisogno che è una legge della sua natura divina.

Prima di dare realtà a questi misteri, Dio ha voluto preparare la sua opera: ha fatto scaturire, per così dire, da questo fango in cui era sprofondata l'umanità, una meraviglia di purezza, d'integrità: è la Vergine Maria. Il sole sta per spuntare: è il Verbo che s'incarna, l'Uomo-Dio. Ma per compiere questa unione ipostatica,¹ per dare un'umanità al Verbo che sta per discendere, già la Trinità Santa si mette all'opera e realizza un'altra meraviglia che è la Vergine immacolata, prodigio di purezza, d'integrità, di bellezza soprannaturale.

In questo prodigio, non c'è l'infinito di Dio. Non vi è che del creato nella Vergine, ma questo creato è in tutta la sua pienezza, tutta la sua bellezza: è l'integrità del suo corpo, della sua natura umana, senza alcuna macchia, senza alcuna nebbia.

E in questa natura umana risplendente si trova una pienezza di grazia creata che è già meraviglia per gli angeli del cielo, per tutti quelli che la contemplanò direttamente con la potenza di visione del *lumen gloriae*.² Solo questa potenza permette loro di penetrare le profondità della Trinità Santa, per scoprire tutta la bellezza della Vergine.

L'angelo³ verrà anch'egli come estatico, ammirante, a salutare la Vergine e a dirle: «Sei piena di grazia», piena

¹ Cfr. nota 2, p. 47.

² La «luce di gloria» è quella che è data da Dio per vederlo faccia a faccia. Cfr. la nota 1, p. 45, sulla visione beatifica.

³ L'angelo Gabriele, all'Annunciazione: cfr. Lc 1,28.

di grazia umana, piena di grazia divina. E «il Signore è con te, tu sei benedetta tra tutte le donne».

È la prima rivincita di Dio sul demonio, venuto a corrompere, venuto non a distruggere ma a diminuire singolarmente il valore dell'opera divina immergendo l'umanità nel peccato. Salutiamo già questa aurora che è l'Immacolata Concezione. Il sole non si è ancora levato; ma sono già i primi raggi che passano in qualche modo le montagne e ci trasmettono, con tutta delicatezza, lo splendore dell'aurora. Salutiamo dunque oggi questa meraviglia.

Un momento fa, la santa Chiesa ci faceva leggere, nel *Libro della Sapienza*,⁴ i passi che concernono specialmente il Verbo di Dio, la Sapienza di Dio sempre presente nella Trinità Santa prima che ogni cosa fosse e mentre egli creava. Questa assimilazione della Vergine alla Sapienza ci mostra che in effetti, già da tutta l'eternità, Dio, compiendo la sua opera creatrice, non contemplava soltanto in lontananza il Verbo incarnato e la sua Chiesa, suo capolavoro, fine di tutte le cose, scopo della sua creazione: già distingueva, in modo nettissimo e preciso, questa Immacolata Concezione, la cui realizzazione lo colmava di gioia in anticipo.

Entriamo in questa gioia di Dio che sentiamo in questi passi del *Libro della Sapienza*. Dio s'è rallegrato in anticipo, Dio s'è rallegrato immensamente quando la sua opera è stata compiuta. Affermava così la sua potenza, la potenza del suo Amore e della sua Misericordia. Ralleghiamoci dunque oggi della gioia di Dio.

⁴ Cfr. Prv 8,22-35 (prima lettura della festa dell'Immacolata Concezione).

Ralleghiamoci e felicitiamo anche la Santa Vergine della sua gioia. Si è resa conto lei dei suoi privilegi? Forse no. Era così umile, così semplice, la luce era così pura che distingueva appena che avrebbe potuto essere contaminata; vedeva appena come era stata preservata. Ma attualmente lo vede certo in Cielo; oggi lei canta la misericordia di Dio. Santa Teresa d'Avila, santa Teresa di Gesù Bambino, san Giovanni della Croce cantavano questa misericordia come la cantiamo anche noi. In certi giorni di grazia sperimentiamo in modo speciale il peso della grazia di Dio sulle nostre anime; la Vergine l'ha cantato, uniamoci al suo canto di riconoscenza. Offriremo i meriti del Sacrificio della messa per aiutarla in certo modo a cantare più perfettamente questa gloria di Dio e la sua riconoscenza verso l'Eterno.